



Amstrad PC 7486 SLC 80

di Paolo Ciardelli

Molto di quanto riportato nella sigla del prodotto dichiara il suo contenuto: 486 SLC come il microprocessore Intel compatibile, 80 per la grandezza dell'hard disk. Il marchio Amstrad, altro non è che un acronimo all'inglese del cognome del fondatore: Alan Sugar. Questo nome nel campo dell'informatica rappresenta un qualcosa di diverso. Un manager, che ha fatto dell'Amstrad solo due anni dopo il lancio del suo primo home computer, un'azienda a livello europeo. Lo share rappresentato in mercati come quello inglese, e forti presenze in paesi-chiave come la Germania e la Francia, lo confermano.

I biografi di Alan Sugar hanno scritto che ha un intuito quasi soprannaturale per lanciare il prodotto giusto nel momento giusto, ma soprattutto al prezzo

giusto: come un uomo d'altri tempi. Comincia, giovanissimo, a vendere antenne radio per auto: in tutto, dispone di 80 sterline e d'un camioncino, e nel 1986, appena quarantenne, possiede nella sola Amstrad interessi per oltre 200 milioni di sterline, quasi 500 miliardi di lire.

L'Amstrad viene fondata nel 1968 per curare la distribuzione all'ingrosso di accessori per auto e di vari prodotti elettrici. Dopo dodici anni, con una solida presenza in settori come l'alta fedeltà e i «beni bruni» in generale, viene ammessa in borsa.

Clamore nella storia dell'informatica ludica e no rimane l'operazione con la quale l'Amstrad si è aggiudicata il controllo della prestigiosa società creata da Sir Clive Sinclair.

Ma torniamo al computer sotto test.

Giocoso

Il primo impatto con il personal computer Amstrad 7486 SLC 80 ispira un senso di ludico, di sala giochi, dell'angolo nella stanza di un ragazzo, non quello di un computer da adoperare in uno studio legale.

La grandezza veramente raccolta lo destina immediatamente in posti ristretti e perciò con problemi di spazio. Per di più anche ad occhio il computer risulta di dimensioni inferiori alla larghezza della tastiera.

Di colore chiaro tendente al giallo, sul frontale del parallelepipedo si apre una sola fessura, rompendo un po' la monotonia insieme a tre spie luminose. Naturalmente si tratta dell'entrata di lettura per i floppy disk da 3.5 pollici da 1.44 Mbyte, mentre le tre luci sovrintendono alla operatività dell'hard disk, la modalità turbo e la tensione d'alimentazione. Sopra tutto trova posto il monitor a 14" a colori a standard SVGA, con forme e linee curve che non guastano. La base è rotonda a differenza della maggioranza rettangolare per cui non si perde tempo a decidere quale è la parte frontale della base. I comandi sono tutti sul frontale, compreso il tasto d'accensione.

La tastiera ed il mouse, di cui entrambe i cavi terminano con un connettore minidin a standard PS/2, trovano alloggiamento sia meccanico che elettrico nella parte sottostante del computer, in una nicchia abbondantemente fessurata e predisposta al ricambio dell'aria.

La parte posteriore come usuale nei desktop, è caratterizzata da tre aree funzionali separate. In alto a sinistra si trova la sezione alimentatrice, non dotata di cambiatensioni, ma della comoda presa di rete asservita. La grata di ventilazione interna è lillipuziana, grande infatti quanto una moneta da 100 lire.

Particolare di rilievo mai riscontrato da me personalmente in tutte le macchine in prova, un potenziometro per il volume sonoro emesso dallo speaker interno. Una soluzione a volte invocata in ambienti immersi nella penombra e nel silenzio di una notte di lavoro (il bip non è il meglio per svegliare i compagni di vita quotidiana), ma solo stavolta esaudita.

Al di sotto di essa, in un incavo orizzontale, sono raccolti tutti i connettori delle interfacce presenti di serie: le due porte seriali RS232 (DB-9), la porta parallela (DB25), l'uscita video Super

VGA (DB15 miniatura). Poco sopra infine si trova la zona dedicata alle schede di espansione, con relative feritoie di accesso alle slot (solo due in totale). La tastiera fornita di serie con i desktop è un esemplare a 102 tasti con corsa un po' rumorosa e la disposizione dei caratteri è quella nazionalizzata italiana. Il mouse a due tasti è di quelli a palla pesante.

Descrizione interna

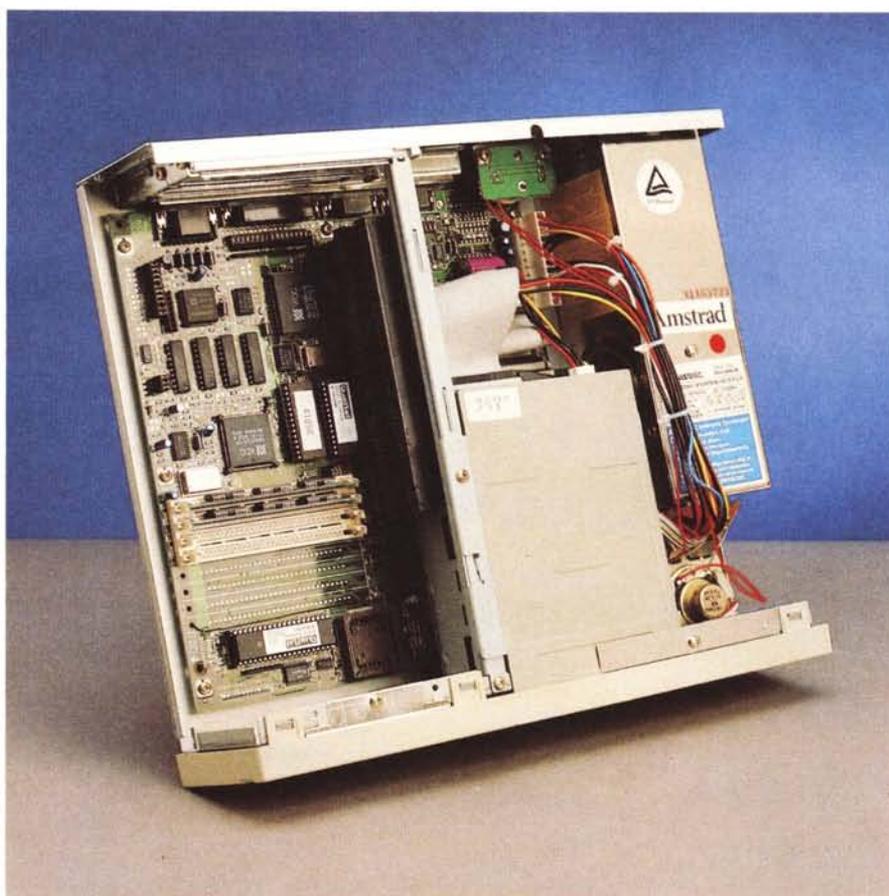
Tre sole viti autofilettanti a croce tengono il coperchio. L'interno è molto ordinato e sono pochi i fili che vanno a spasso da una parte all'altra del computer. La prima cosa che si nota sono le dimensioni dell'alimentatore, di forma stretta e lunga abbastanza inusuale.

Un lamierino irrigidisce la struttura, oltre che a fungere da drive bay e da porta slot. Bene in evidenza, nella parte in basso a sinistra guardando da davanti, i quattro zoccoli per le memorie a modulo SIMM (Single In-line Memory Module), di cui la metà sono occupate per un totale di 2 Mbyte. Per dovere di cronaca lo stampato prevedeva altri quattro zoccoli, ma ne rimane solo una traccia saldabile.

Di poco a lato ecco lo zoccolo del coprocessore 387SX o 487SLC. Questa mother board infatti è basata sul processore Intel compatibile prodotto dalla Cyrix, il 486SLC con un clock a 25 MHz a montaggio superficiale.

Il Cyrix 486 SLC lo ricordiamo è un microprocessore a 25 MHz (da 3,0 o 5,0 volt) compatibile con il set di istruzioni 486, a montaggio superficiale QFP (21x21) a 100 piedini. Costituito da una unità centrale compatibile con il set di istruzioni 486 con percorsi di dati da 16 bit esterni e 32 bit interni. Compatibile con il bus e i piedini di uscita del 386SX, è stato sviluppato basandosi sui requisiti OEM di PC per un microprocessore ad alte prestazioni e basso consumo, che possa essere integrato perfettamente nelle progettazioni 386SX esistenti per potenziarne le prestazioni senza aumentarne i costi.

Sulla parte all'estrema destra trovano quindi posto sia le memorie di massa, il floppy disk drive da 3.5" e l'hard disk da 82 Mbyte. Il controller che pilota sia l'hard disk che il floppy disk drive è un IDE. Il resto dell'elettronica è quella canonica di controllo: il chipset di supporto alla CPU, la SVGA ecc. Le due



La macchina aperta.

slot a disposizione dell'utente sono a standard.

L'uso

Non si può dire che i costruttori della

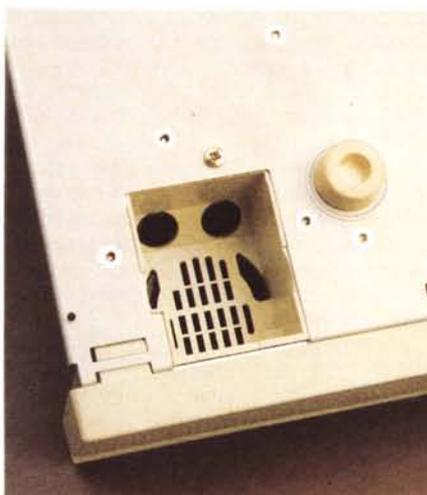
macchina o il supporto marketing non hanno pensato all'utenza. Appena acceso visualizza un menu che prende per mano l'utente di prima informatizzazione e lo segue passo passo durante le prime fasi.

È un computer non disprezzabile all'uso, forse un po' lento e come risulta dai test, e perciò non eccessivamente ottimizzato dal punto di vista della velocità elaborativa. Un po' poche due slot per un uso particolare, aggiunta di molte schede, il che però rende un servizio alla grandezza del risultato finale. Un computer di dimensioni accettabili perché ridotte.

Il monitor pur di standard SVGA risulta di qualità media, ma di contro i manuali sono ben fatti, esaurienti ed in italiano.

In aggiunta a tutto ciò c'è il sistema operativo MS-Dos 5.0 e l'interfaccia grafica MS-Windows 3.1 entrambe in italiano e preinstallate sull'hard disk, ma anche disponibile su dischetti compresi vari driver aggiuntivi.

MS



Particolare delle porte mouse e tastiera.